

→ **Al Arabiya** Intervista alla tv di Dubai del neo-presidente, mano tesa al mondo islamico

→ **Medio Oriente** «Cominciamo con l'ascoltare, per troppo tempo abbiamo dato ordini»

Obama ai musulmani: «Non siamo vostri nemici»

Per la sua prima intervista tv, Obama sceglie l'emittente di Dubai Al Arabiya. Per dire al mondo musulmano che «gli americani non sono il nemico». E che è possibile l'ascolto e il rispetto reciproco.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

C'era una volta un presidente americano che parlava di «crociati», di «asse del male». Di «o con noi o contro di noi». Era solo otto giorni fa, la rapidità di Obama nel definire i nuovi confini della sua amministrazione ha finito per far sembrare preistoria l'era del suo predecessore. E così, in omaggio al nuovo stile della Casa Bianca, per la sua prima intervista tv il neo-presidente ha scelto Al Arabiya, una finestra aperta sul mondo musulmano. «Gli americani non sono vostri nemici», ha detto Obama.

«Rispetto», «interesse reciproco», «ascolto». Nel nuovo vocabolario della Casa Bianca sono queste le parole ricorrenti, guardando al mondo islamico. Senza inciam-

Al Qaeda

«I terroristi sembrano nervosi, le loro idee sono in bancarotta»

pare mai nel rischio di confondere fede e terrorismo: due piani diversi, dove è il secondo che usa la prima come un'arma e non il contrario. Obama lo dice, lo sa. Ricorda che è vissuto in Indonesia, il più grande Paese musulmano. Ricorda i suoi parenti di fede islamica. «Il mio compito è comunicare agli americani che il mondo musulmano è pieno di gente straordinaria che vuole vivere la sua vita e vuole che i propri figli abbiano un futuro migliore. E il mio compito è di comunicare ai musulmani che gli americani non sono il vostro nemi-



Tv araba Barack Obama su Al Arabiya per la prima intervista televisiva da presidente

co. Qualche volta facciamo errori, qualche volta non siamo stati perfetti. Ma non c'è ragione per non ripristinare lo stesso tipo di rispetto e collaborazione che l'America aveva con il mondo musulmano 20 o 30 anni fa».

IN ASCOLTO

Un dialogo, necessariamente in due direzioni. Parlando con Al Arabiya, Obama spiega che cosa cambierà. A partire dal Medio Oriente dove ha appena spedito il suo inviato speciale George Mitchell. «Gli ho detto "comincia con l'ascoltare", perché troppo spesso gli Stati Uniti hanno cominciato con il comandare».

LE REAZIONI

«Obama, portaci verso la pace», fioccano sul sito di Al Arabiya gli auguri al presidente Usa perché abbia successo. Non mancano però critiche. «Obama dov'eri durante i massacri a Gaza?».

Ascoltare e parlare con le principali parti coinvolte. «Non possiamo dire agli israeliani e ai palestinesi che cosa è meglio per loro - aggiunge il presidente -. Ma credo davvero che il momento sia maturo perché en-

trambe le parti capiscano che la strada che hanno imboccato non sta portando prosperità e sicurezza». Certo Israele è e resta un «forte alleato», la sua sicurezza è importante, ma saprà «fare sacrifici» se il momento e la controparte saranno quelli giusti. Non sarà questione di mesi. Ci vorrà tempo e la collaborazione di tutti, «Ue, Russia e Stati arabi».

IDEE DIVERSE

Un approccio aperto, Obama ripete che non bisogna guardare solo al passato. Parla della necessità di avere uno sguardo d'insieme, impossibile, dice, affrontare la questione israelo-palestinese «senza tenere conto

Foto Skytg24/Ansa